

# CCCXLVIII SEDUTA

## LUNEDÌ 1 OTTOBRE 1956

Presidenza del Presidente **CORRIAS**  
indi  
del Vicepresidente **ASQUER**

### I N D I C E

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni . . . . .	6365
<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):</b>	
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	6366-6370
TORRENTE . . . . .	6366
COVACIVICH . . . . .	6367-6369
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	6368-6370
FRAU . . . . .	6369
PRESIDENTE . . . . .	6370
ZUCCA . . . . .	6370-6371
<b>Mozione, interpellanze e interrogazioni (Annunzio)</b>	6365
<b>Proposta di legge: «Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria». (105)</b>	
<b>(Discussione):</b>	
COLIA . . . . .	6371-6374
COSSU . . . . .	6372
SERRA, relatore . . . . .	6373
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	6376

*La seduta è aperta alle ore 18 e 10.*

**BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.**

**Assenze per più di cinque giorni.**

**PRESIDENTE.** Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi:

Pag. Carloni, undicesima assenza; Castaldi, decima assenza; Murgia, ottava assenza; Bagedda, sesta assenza; Cottoni, sesta assenza.

**Annunzio di mozione, interpellanze e interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**BERNARD, Segretario:**

«Mozione Covacivich - Bernard - Amicarelli - Cadeddu sulla valorizzazione economica dell'Isola di San Pietro». (45)

«Interpellanza Spano concernente la grave situazione venutasi a verificare nel Comune di Teulada a seguito della chiusura dei cantieri dell'E.T.F.A.S. per l'esproprio dei terreni da parte dell'Amministrazione militare e il trasferimento di 70 famiglie dalla frazione di Foxi a nuova destinazione». (123)

«Interpellanza Campus circa la costituzione di parte civile della Regione in un procedimento per peculato». (124)

«Interrogazione Dessanay concernente i corsi professionali tenuti dalle A.C.L.I. con fondi della Regione». (626)

«Interrogazione Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente i lavori del padiglione dell'artigianato in Sassari». (627)

«Interrogazione Frau con richiesta di risposta scritta, concernente il mancato pagamento degli operai del cantiere di lavoro della strada Trinità-Isola Rossa (Aggius)». (628)

**Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta l'interrogazione urgente Torrente all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

«Per conoscere quale azione ha svolto presso il Governo centrale, in vista della prossima campagna dell'ammasso del grano per contingente, per ottenere, anche in considerazione della grave situazione in cui versano i coltivatori sardi in conseguenza dei danni della siccità e del gelo: 1) un aumento del prezzo del grano a titolo di premio di coltivazione da realizzarsi diminuendo i profitti della Federconsorzi e pertanto senza aumentare il prezzo del pane; 2) un aumento del contingente regionale; 3) la tempestiva apertura dell'ammasso per contingente; 4) il riconoscimento del diritto dei coltivatori diretti, e delle cooperative agricole alla precedenza nell'ammasso e al conferimento dell'intero prodotto vendibile, con precise disposizioni che, modificando i criteri attualmente seguiti dagli Ispettorati Provinciali Agrari e dai Comitati Provinciali ammassi, ne garantiscano l'effettivo rispetto. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (576)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste.** Anche quest'anno, ben prima del raccolto, l'Assessorato dell'agricoltura si è particolarmente interessato di preparare in tempo i magazzini nei quali depositare i quantitativi di grano da conferire, e di ottenere, così, non soltanto una migliore organizzazione dei servizi, ma possibilmente anche vantaggi di ordine tec-

nico ed economico, pur nei limiti del prezzo nazionale di ammasso.

Sempre allo scopo, poi, di difendere gli interessi dei coltivatori sardi, questo Assessorato è intervenuto presso il Ministero dell'agricoltura, perchè venisse fissato un contingente di ammasso superiore a quello stabilito nello scorso anno, in modo da evitare che una eventuale maggiorazione — disposta al termine o nel corso della campagna di conferimenti — determinasse, con l'inconveniente di doppie operazioni di ammasso, disagio e incertezza per i contadini.

Si è chiesto, inoltre, che venissero impartite agli Istituti finanziatori precise disposizioni per l'immediato inizio della campagna ed il sollecito pagamento del prodotto conferito.

L'intervento ha avuto un esito favorevole: il contingente di ammasso fissato per la Sardegna è stato quest'anno di 815 mila quintali con una differenza in più rispetto a quello dello scorso anno di ben 185 mila quintali escluse, da queste cifre, le quote assegnate agli Enti di riforma. Le operazioni di ammasso e di finanziamento, iniziate subito dopo il raccolto, hanno proceduto, in genere, in modo regolare; ai coltivatori diretti è stata data la precedenza nei conferimenti. In Provincia di Cagliari è stata ottenuta anche una riduzione del prezzo del pane.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

**TORRENTE (P.C.I.).** Prendo atto dell'attività svolta dall'Assessore all'agricoltura e dalla Giunta regionale nella campagna di ammasso del grano.

Quest'anno, effettivamente, si è ottenuto un contingente notevolmente superiore a quello degli anni scorsi con un aumento di quasi 200 mila quintali, dovuto soprattutto al fatto che, per deficienza di grano duro sul mercato internazionale, la Sardegna, che ne è, fra le regioni italiane, una delle maggiori produttrici, ha potuto fornirne una più grande quantità. Tale aumento, però, non ha favorito direttamente i contadini, poichè il prezzo libero è già notevolmente superiore a quello di ammasso.

Mi attendevo qualcosa di più dalla Giunta regionale proprio per quanto attiene al prezzo, che è andato aumentando dopo la consegna ed ha favorito non i piccoli contadini, ma i grandi agricoltori, che possono attendere e dispongono di magazzini per conservare il prodotto.

Il fatto poi che anche quest'anno si sia dato inizio all'ammasso volontario prima che all'ammasso per contingente, ha posto indubbiamente i piccoli contadini in una situazione di rilevante inferiorità.

Osservo, inoltre, che, contrariamente alle stesse disposizioni del Ministero, gli Ispettorati agrari e le Commissioni provinciali per gli ammassi insistono perchè la quantità di grano da conferire all'ammasso venga, per singolo produttore, stabilita in proporzione al seminato. Anche questo favorisce i grandi proprietari, i grandi produttori. Ai coltivatori diretti delle cooperative non deve essere assicurata soltanto la precedenza, ma deve essere assicurata la possibilità di conferire all'ammasso tutto il prodotto.

Io comprendo quali difficoltà l'Assessorato incontri ad affrontare e risolvere questioni che interessano l'intero territorio nazionale, ma l'Istituto autonomistico offre indubbiamente i mezzi per sostenere gli interessi dei coltivatori sardi. Spero per questo che per il prossimo anno non si renda necessaria la presentazione di interrogazioni come questa, e che una più intensa ed estesa attività della Giunta consenta, in una discussione ben più ampia, di approfondire questo importante problema dei nostri contadini.

**PRESIDENTE.** Segue un'interpellanza dell'onorevole Covacivich al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

«Per conoscere, in ordine alle conclusioni cui era pervenuta la Commissione speciale per il problema di Arborea nel lontano 1954, quale politica intenda seguire l'E. T. F. A. S. nell'ex complesso Società Bonifiche Sarde. Specificatamente l'interpellante desidera conoscere quali determinazioni siano state o si intendano

adoptare relativamente alle seguenti conclusioni: a) relativamente al punto 3) per quanto attiene alla gestione in forma cooperativa dell'azienda di trasformazione A.A.A. ed alla partecipazione agli utili della stessa dei propri dipendenti; b) relativamente al punto 4) per quanto attiene alla possibilità di assegnare il fu stagno di Sassu, ai braccianti senza terra di Terralba-Marrubiu e San Nicolò Arcidano; c) relativamente al punto 7) per quanto attiene alla funzione dell'E.T.F.A.S. che gradualmente avrebbe dovuto ridursi alla semplice esazione delle quote messe a carico degli assegnatari; d) ed infine relativamente al punto 10) per quanto attiene alla possibilità di assegnare a riscatto le case attualmente in locazione ai dipendenti della Società Bonifiche Sarde». (100)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

**COVACIVICH (D.C.).** Credo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, di poter affermare che il passaggio dei terreni di Arborea dall'ex Società Bonifiche Sarde ai nuovi assegnatari ha dato un esito positivo. Nel primo anno di gestione diretta, chiusosi il 31 ottobre del 1955, l'aumento della produzione di quei terreni rispetto alle annate precedenti ha, in qualche coltura, raggiunto il 40 per cento, mentre il reddito medio di un podere è stato di un milione e 900.000 lire. Questo conferma la giustezza della nostra tesi che ci faceva considerare con tutta tranquillità il passaggio dell'azienda di Arborea ai mezzadri.

Dobbiamo, però, contemporaneamente riconoscere che le preoccupazioni affacciate in questo Consiglio e sorte in quasi tutti gli ambienti della nostra Isola per la permanenza dell'E.T.F.A.S. ad Arborea erano fondate. Si diceva che l'E.T.F.A.S. si sarebbe installato ad Arborea definitivamente ed avrebbe appesantito l'amministrazione di quei consorzi di bonifica: così è stato.

Io comprendo la presenza dell'E.T.F.A.S. per le trasformazioni fondiari e l'assistenza agli assegnatari; ma, ad Arborea, l'E.T.F.A.S. doveva limitarsi all'acquisto del pacchetto azionario della Società Bonifiche Sarde e alla suc-

cessiva assegnazione dei poteri agli aventi diritto. Lo diceva, del resto, chiaramente, la mozione conclusiva della Commissione speciale per il problema di Arborea.

Si sarebbe dovuto costituire un consorzio fra i nuovi proprietari per la gestione di tutti i servizi collettivi indispensabili — i servizi centrali di irrigazione, di meccanizzazione, eccetera — e soprattutto per la direzione aziendale in modo da assicurare, anno per anno, l'unità, l'organicità e la economicità degli indirizzi colturali.

Questi erano i compiti che avrebbe dovuto assolvere il Consorzio fra i proprietari dei nuovi poteri. L'E.T.F.A.S., invece — secondo la mozione conclusiva della speciale Commissione e le dichiarazioni rese a questa Assemblea dall'Assessore all'agricoltura — avrebbe dovuto limitarsi a mantenere un certo controllo, e soltanto in una prima fase sperimentale, sui terreni compresi nel Sassu. Si intendeva, inoltre, chiaramente che tali terreni, i quali richiedevano altri lavori di trasformazione, si sarebbero dovuti assegnare ai contadini senza terra delle zone di Terralba, Marrubiu e San Nicolò Arcidano. Tale assegnazione veniva addirittura considerata quale compenso ai contadini e al Comune di Terralba per le terre che erano state tolte loro all'inizio della bonifica. Ora, a me risulta che nessuna delle decisioni approvate per i terreni del Sassu è stata osservata e che l'E.T.F.A.S., per di più, non intende abbandonare l'amministrazione dei terreni di Arborea. L'Ente ha costituito qualche cooperativa che rimane, tuttavia, amministrata dagli stessi funzionari dell'E.T.F.A.S., i quali sono aumentati di numero nella proporzione del 25-30 per cento, accrescendo la pesantezza della burocrazia locale. Tutte le conclusioni alle quali era pervenuta la Commissione speciale non sono state accolte, eccetto la prima, che suggeriva l'assegnazione dei poteri agli ex mezzadri senza diminuirne l'estensione.

Così è di un'altra questione cui la mia interpellanza si riferisce particolarmente e che è divenuta di grande attualità: quella relativa alla azienda di trasformazione A.A.A. Questa società, pur presentandosi ufficialmente indi-

pendente, era di fatto una filiazione della Società Bonifiche Sarde. Giustamente fu osservato che, come tale, non aveva più ragione di essere, e che il trasferimento dei poteri ai nuovi proprietari ne sollecitava la trasformazione da società privata in cooperativa, che comprendesse anche gli operai addetti alla lavorazione dei prodotti e, a questi ultimi, assicurasse la partecipazione agli utili. Niente di tutto questo è stato fatto. E niente si è fatto perchè le case di proprietà della Società Bonifiche Sarde siano concesse agli impiegati con patto di riscatto: soluzione, anche questa, suggerita dalla Commissione speciale per consentire agli attuali locatari la permanenza ad Arborea quali funzionari dei Consorzi dei nuovi proprietari.

Io mi sono limitato, onorevoli colleghi, ad esaminare in modo particolare soltanto alcuni dei dieci punti conclusivi fissati dalla Commissione speciale, ma desidererei conoscere l'azione che l'Amministrazione regionale intende svolgere per adempiere tutti gli impegni assunti in favore degli assegnatari e della popolazione di Arborea.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** Come l'onorevole Covacivich sa bene, noi non abbiamo ancora ottenuto, pur avendolo più volte richiesto, il controllo sull'E.T.F.A.S. nè su altri Enti di riforma. Per questa ragione, la mia risposta riferirà i chiarimenti forniti dall'E.T.F.A.S., sul quale possiamo influire in limitata misura.

L'onorevole Covacivich sa anche che il Presidente dell'E.T.F.A.S. ha dato assicurazione ai coloni di Arborea per la gestione in forma di cooperativa della «3 A». Quanto alle terre del bonificato stagno di Sassu, è noto che una parte di esse è stata già assegnata ai contadini; la rimanente superficie sarà, in parte, assegnata a breve scadenza; resteranno non assegnate due zone, delle quali una non sufficientemente produttiva richiede nuovi particolari interventi per ridurre la salsedine, mentre la restante è riservata al Centro zootecnico per la selezione

e sperimentazione del bestiame bruno-alpino e Simmenthal.

Quanto alle sue funzioni, l'E.T.F.A.S. afferma di non poter limitare i compiti affidatigli dalla legge di riforma alla sola esazione delle quote messe a carico degli assegnatari.

Infine, l'assegnazione a riscatto delle abitazioni — questione già recentemente presentata alla attenzione del Consiglio da una recente interrogazione dell'onorevole Marras — non sarebbe, al presente, possibile. Queste abitazioni, secondo l'E.T.F.A.S., devono rispondere esclusivamente alle sue esigenze e non a quelle degli impiegati. Come lo stesso contratto di lavoro prevede, i funzionari possono essere trasferiti ad altro centro dallo stesso Ente: se le abitazioni venissero assegnate con patto di riscatto, appartenerebbero sempre ai funzionari trasferiti in altre sedi, e verrebbero a mancare, invece, ai funzionari ad Arborea destinati.

Questi sono in sintesi, onorevole Covacivich, i chiarimenti forniti dall'E.T.F.A.S. Ripetiamo che, non potendo ancora esercitare il richiesto controllo sugli Enti di riforma, non possiamo impegnare che molto limitatamente l'azione della Giunta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

**COVACIVICH (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per i chiarimenti dell'E.T.F.A.S., ora ora riferiti dall'onorevole Presidente della Giunta, che ringrazio della cortesia usati, non posso dichiararmi soddisfatto. Essi dimostrano, se ancora ve ne fosse bisogno, che l'E.T.F.A.S. non ha alcuna intenzione di andar via da Arborea...

**FRAU (P.N.M.).** Quando te lo dicevamo non ci credevi.

**COVACIVICH (D.C.).** Esatto: ma io ho premesso, onorevole Frau, di riconoscere giuste le critiche e le preoccupazioni espresse, a suo tempo, dal Consiglio.

Quando l'Ente afferma di non poter assegnare gli appartamenti in proprietà agli attuali lo-

catari, perchè gli appartamenti servono per gli impiegati che si spostano da un'azienda all'altra, dimostra chiaramente che Arborea, una volta feudo della Società Bonifiche Sarde, è diventata oggi feudo dell'E.T.F.A.S. Proprio il contrario di quello che il Consiglio regionale voleva, proprio l'opposto delle conclusioni alle quali era giunta la Commissione speciale!

Io mi permetto di aggiungere qualcosa; non credo che il Presidente della Giunta possa darmi oggi una risposta, ma certamente è, questo, un nodo che deve tornare al pettine. Io so che la Regione non può esercitare alcun diretto controllo sull'E.T.F.A.S., ma so anche che è necessario che la Giunta intervenga presso il Ministero, per sostenere che l'E.T.F.A.S. ha esaurito i suoi compiti e che la sua permanenza ad Arborea costituisce una sovrastruttura parassitaria, che toglie, senza giustificazione, ai mezzadri una parte dei sudati frutti del loro lavoro.

La cooperativa per la gestione della «3 A» sta per essere costituita, ma noi abbiamo votato una mozione per assicurare la partecipazione agli utili degli operai di quella azienda. L'onorevole Presidente forse non lo sa, ma io so che gli assegnatari intendono far piazza pulita del personale attualmente occupato, e impiegare i loro figli, le loro figlie, i loro nipoti...

Noi abbiamo sostenuto la costituzione della cooperativa, abbiamo ricusato di farne una questione, vorrei dire... razziale, ma abbiamo anche precisato che ai lavoratori sardi non doveva toccare alcun danno dalla assegnazione dei terreni ai mezzadri veneti. Oggi, invece, è minacciato un danno ben grave, che può anche provocare, domani, incidenti di ordine pubblico.

Il Sassu è stato assegnato? Non mi risulta. Ai risaiuoli di Terralba è stata data in compartecipazione qualche risaia, non altro: i calcoli dei tecnici hanno, sì, dimostrato che nel Sassu i poderi di tre ettari (un ettaro destinato a risaia, uno ad orto ed uno a frutteto) possono assicurare un reddito pari a quello di diciassette ettari situati nella zona sabbiosa di Arborea, ma il proposto appoderamento non è stato eseguito nè alcuna assegnazione si è fatta, se non quella, già ricordata, ai risaiuoli di Terralba.

## II LEGISLATURA

## CCCXLVIII SEDUTA

1 OTTOBRE 1956

Per questi motivi, mentre rinnovo il mio ringraziamento al Presidente della Giunta, debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta data dall'E.T.F.A.S.; insoddisfatto e soprattutto preoccupato per i propositi che chiaramente l'Ente manifesta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.  
Vorrei pregare l'onorevole Covacivich, che evidentemente è molto bene informato e ha sull'argomento recentissime notizie, di voler segnalare a me direttamente, o all'Assessore all'agricoltura, tutte le informazioni delle quali verrà in possesso.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una comunicazione dell'onorevole Melis. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Ai sensi dell'articolo 116, comma ultimo del regolamento interno, il sottoscritto consigliere regionale dichiara di trasformare in mozione l'interpellanza numero 100».

PRESIDENTE. Onorevole Melis, attendo il testo della mozione.

Segue una interrogazione urgente dell'onorevole Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*.

«Per conoscere quali criteri intenda tener presenti nel fissare la data di apertura della caccia in Sardegna per l'imminente annata venatoria e se, in ogni caso, non ritenga prevalente su ogni altra considerazione la necessità di difendere il patrimonio faunistico sardo, il cui progressivo depauperamento è da tutti riconosciuto; e di conseguenza se non ritenga indispensabile stabilire una sola data per l'apertura della caccia in Sardegna per quanto riguarda la tortora e la selvaggina nobile stanziale,

possibilmente per la prima domenica di settembre». (591)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. La definizione del calendario della caccia è problema annuale, ricorrente fonte di polemiche, di incertezze e di discussioni; il gran numero degli sportivi interessati e i legami che presenta con il turismo ne fanno un problema che la Giunta non dimentica nè trascura.

E' certo che per praticare la caccia occorre prima di tutto... la selvaggina: il progresso dell'agricoltura, l'estendersi delle colture, del disboscamento, l'appoderamento, non ne favoriscono la riproduzione. La selvaggina va sempre più diradandosi, escluso nelle zone meno coltivate, più impervie. Questo è, naturalmente, causa di malcontento, perchè il porto d'armi ha lo stesso prezzo in pianura e in montagna, in zone ricche e in zone povere.

Per porre riparo, almeno in parte, al progressivo depauperamento della fauna, è soprattutto necessario limitare nel tempo l'esercizio della caccia. Numerose sono state le istanze e le proposte pervenute dalle varie sezioni dei cacciatori, i cui Presidenti erano stati invitati, alcuni mesi prima della presunta data di apertura, a promuovere riunioni e discussioni che consentissero di raccogliere i voti dei cacciatori. Valendoci delle disposizioni attuali, abbiamo investito della questione i Consigli provinciali, che hanno, a loro volta, sollecitato e a noi trasmesso le richieste delle organizzazioni.

Io non intendo, certamente, magnificare l'opera nostra in questo campo, ma desidero soltanto sottolineare che abbiamo cercato di essere accurati fin dove ci è riuscito, e di seguire il problema nei vari aspetti. Le proposte presentate dalle Amministrazioni provinciali concordano sulla opportunità di stabilire un breve periodo di caccia, una data unica di apertura e di chiusura, e restrizioni all'impiego del furetto.

ZUCCA (P.S.I.). L'apertura dovrà, in futuro, essere ancora ritardata.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. La data di apertura è stata unica per tutta la Sardegna. La stagione venatoria è ormai alla fine e penso che — senza aver scoperto l'uovo di Colombo — abbiamo pur trovato qualcosa che risponde alle richieste degli sportivi e alla tutela della selvaggina, tutela che, in definitiva, costituisce il compito primo dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). La mia interrogazione è stata presentata in un periodo in cui, come l'onorevole Assessore ha dichiarato, la Giunta, e in particolar modo l'Assessore all'agricoltura, sono, in genere, sottoposti alle pressioni dei cacciatori, i quali sull'apertura della caccia hanno opinioni diverse e talvolta contrastanti.

Invitava, la mia interrogazione, a far prevalere, sull'interesse dei privati, l'interesse pubblico: compito della Regione è anche quello di proteggere la fauna. Un efficace provvedimento per la conservazione di questo patrimonio è costituito, a mio avviso, da un calendario venatorio non molto esteso nè anticipato, come riconosceva l'onorevole Assessore. Se nel mese di agosto si apre la caccia alla sola tortora, in pratica si apre la caccia anche alla selvaggina nobile; e proprio i nuovi nati di quest'ultima, soprattutto le pernici, diventano oggetto di facili stragi.

Perciò occorre stabilire un'unica data di apertura: io suggerivo, nella mia interrogazione, il 2 settembre, ma sono lieto che sia stato invece scelto il giorno 9; mi auguro, anzi, che nei prossimi anni si giunga fino alla metà del mese.

In tal modo, su quello del singolo cacciatore, prevarrà l'interesse pubblico; interesse pubblico costituito, e dal fatto che la caccia non è, oggi, lo sport di pochi privilegiati, ma uno sport di massa praticato in Sardegna da parecchie migliaia di cacciatori, e dal fatto che esso esercita un vivo richiamo turistico. Perciò la Regione dovrà attendere alla sua regolamentazione con sempre maggiore cautela.

Ho sempre pensato, onorevoli colleghi, che

la sparizione della selvaggina sia un fenomeno causato dall'evoluzione dell'agricoltura: nelle regioni d'Italia, nelle quali l'agricoltura è più avanzata, la selvaggina è rarissima. Ma dobbiamo fare tutto quel che è possibile per tutelare questo patrimonio.

Un consigliere regionale ha presentato una proposta di legge sulla caccia: tale proposta potrà essere più o meno accettabile, ma io ritengo — e tutti concorderete con me — che la Regione deve dare a tale materia non soltanto una disciplina amministrativa, ma nuove norme di legge più adatte a proteggere la fauna. Se la proposta presentata non fosse condivisa dalla Giunta, prepari questa un altro progetto, in modo che possano essere congiuntamente esaminati.

Io ringrazio l'onorevole Assessore di aver tenuto conto delle mie proposte, fissando per l'apertura della stagione venatoria un'unica data, successiva anche a quella da me indicata.

**Discussione della proposta di legge: «Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria». (105)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria», di iniziativa del consigliere Serra; relatore lo stesso onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho domandato di parlare sulla proposta di legge in discussione per fare una breve dichiarazione a nome del nostro Gruppo. Breve dichiarazione perchè la presente proposta di legge, prima di giungere al Consiglio, è stata esaminata da tutte le Commissioni legislative (fuor che, mi pare, la terza) e ha trovato consenso quasi unanime.

Credo, perciò, che non ci sia luogo, ora, a

discussioni e a dissensi. In compendio, la proposta ha lo scopo di regolamentare alcune funzioni amministrative che alla Regione sono attribuite dallo Statuto speciale, e più precisamente quelle che tuttora lo Stato mantiene e che attengono al turismo, all'artigianato, all'industria alberghiera, al credito, all'annona, all'assistenza e beneficenza, eccetera.

E' materia, come è stato rilevato nella nostra Commissione, senza dubbio molto complessa, riguardante una serie di problemi che più volte sono stati oggetto delle nostre discussioni in quest'aula, e alla quale occorre da tempo, e occorre tuttora, dare una sistemazione.

Per la varietà degli interessi e delle attività che raccoglie, io credo, onorevoli colleghi, che questa proposta di legge, se dovesse venire approvata, dovrebbe ulteriormente determinarsi in tante leggi quante sono le materie che vi si richiamano. E ciò per ottenere una più completa ed organica trattazione e renderne più agevole la consultazione.

Permane in me — devo dirlo — la convinzione che, anche questa volta, il Governo, per non smentirsi, ricorrerà al rinvio: se così non facesse, dovremmo davvero stupirne. Con questa proposta di legge noi diamo una interpretazione unilaterale dello Statuto speciale, nel senso che essa proviene da una sola delle parti che vi hanno interesse, anche se questo accade per difetto, a noi non imputabile, delle Norme di attuazione.

Non sono un esperto di questioni giuridiche, e mi guardo bene dall'approfondire il problema; lascio questo compito agli avvocati, che, certamente, la sanno più lunga di me. Mi limito a dire che può ragionevolmente sostenersi, da parte nostra, che questa proposta di legge non attua un trasferimento di poteri dallo Stato alla Regione, ma, più semplicemente, della Regione disciplina l'attività amministrativa.

Ma, qualunque tesi debba sostenersi, io sono certo, per la dura esperienza che il Consiglio regionale ha maturato, che il Governo centrale contesterà la legittimità della legge proposta. Più particolarmente io ritengo che, mentre le norme relative al turismo e all'industria alberghiera, già in atto nella Regione del Trentino-

Alto Adige, non incontreranno la censura del Governo, questa non mancherà soprattutto alle disposizioni che riguardano il credito. E' mio modesto avviso, confortato, purtroppo, dal fatto che analoga legge sul credito della Regione siciliana è rimessa, ora, al giudizio dell'Alta Corte Costituzionale.

Stando così le cose, resta da chiedersi se la Giunta, soprattutto perchè la proposta è di iniziativa consiliare, ha svolto una qualche azione politica presso il Governo centrale allo scopo di evitare il ricorso alla Corte Costituzionale. Ricordo che l'Assessore Stara, in sede di Commissione, ebbe, a questo proposito, qualche incertezza. Noi comunque siamo convinti del nostro buon diritto, e per questa profonda convinzione il nostro Gruppo voterà a favore di questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU (P.C.I.). Faccio solo una dichiarazione di voto, perchè l'opinione del nostro Gruppo è già espressa nella relazione della prima Commissione. In generale siamo stati favorevoli a regolare le competenze amministrative proprie della Regione, secondo il principio accolto nell'articolo 6 dello Statuto speciale, della coincidenza fra la competenza amministrativa e quella legislativa. E questa proposta di legge determina, appunto, le competenze amministrative della Regione in materia di artigianato, di turismo, di credito, in materie, cioè, nelle quali la Regione ha competenza legislativa di primo e di secondo grado.

Di questa proposta, a nostro avviso, meritano attento esame alcuni aspetti particolari, per i quali, in sede di Commissione, sono state offerte differenti soluzioni. Il nostro Gruppo ha ritenuto, per esempio, di dover largamente ricorrere al contributo di esperienza e al più democratico contenuto che agli istituti amministrativi previsti nella proposta di legge potrebbero dare alcune rappresentanze, se fossero chiamate a farne parte. Nell'eventuale discussione dei singoli articoli sosterranno, perciò, la necessità di alcune soluzioni e presenteremo al-



cuni emendamenti, perchè siano accolte le proposte respinte in Commissione.

Noi riteniamo che la proposta di legge debba, in complesso, essere accolta, perchè colma le lacune delle Norme di attuazione, e porta ad una più integrale sistemazione delle competenze amministrative della Regione, così come le esigenze dell'autonomia hanno dimostrato di richiedere in questi sette anni. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore.

**SERRA (D.C.), relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chi parla aveva avuto l'onore e l'onere di essere incluso in una Commissione nominata dalla Giunta regionale durante la prima legislatura: disciolta ormai la Commissione paritetica per le Norme di attuazione dello Statuto speciale, questa Commissione nominata dalla Giunta avrebbe dovuto regolare il passaggio di funzioni per le materie nelle Norme di attuazione non ancora comprese. Ne facevano parte diversi consiglieri della prima legislatura, docenti universitari, funzionari, esperti di diritto; ma, non molto tempo dopo l'insediamento, terminò la prima legislatura e terminarono anche gli avviati lavori. Lo studio della materia era stato comunque iniziato, particolari problemi erano stati approfonditi, e, se non proprio ad una conclusione, si era giunti a completare l'impostazione del lavoro. Io, dunque, ho ritenuto di dover far tesoro dei risultati già raggiunti, per colmare le lamentate lacune.

Le Norme di attuazione del primo gruppo erano intese a superare la mancanza nel neonato organismo regionale di apparati pronti a ricevere ed esercitare le attribuzioni statutarie, ed hanno un carattere di necessità che non può essere contestato. Le norme, invece, del secondo gruppo contrastano, in molti aspetti, con lo stesso Statuto speciale.

Più volte era stata, in questo Consiglio, affermata la opportunità politica di considerare ormai superata la Commissione paritetica pre-

vista nelle norme transitorie dello Statuto speciale. Si è giustamente sostenuto che i due rappresentanti della Regione, per il fatto che la loro nomina veniva attribuita al Governo centrale, non potevano considerarsi come effettivi rappresentanti, ma, più ragionevolmente, quali semplici esponenti, e che dovendosi essi limitare a «proporre», la loro presenza nella Commissione non risultava affatto decisiva.

Questa esigenza ha, recentemente, trovato un imperato sostegno nella dottrina. Vari autori, tra i quali il Mortati e il Guarino, hanno sostenuto e sostengono — così come è detto nella relazione alla proposta di legge — che l'articolo 56 dello Statuto speciale si riferisce sostanzialmente al passaggio degli uffici e del personale dello Stato alla Regione nei primi momenti di vita di questa, ma che le competenze amministrative proprie della Regione fissate nell'articolo 6 dello stesso Statuto devono intendersi trasferite alla Regione *ope legis*. Questa tesi il Consiglio regionale ha sempre sostenuto, affermando la piena competenza amministrativa della Regione in tutte le materie ad essa attribuite quando vi fossero gli organi capaci di esercitarla. Questo argomento è stato da noi richiamato per la legge consiliare in materia di acque pubbliche e di energia elettrica, rinviata dallo Stato, impugnata, infine per illegittimità costituzionale, ma che può, fin da questo momento, considerarsi pienamente legittima, perchè la Corte Costituzionale ha già dichiarato la incostituzionalità dell'articolo 13 del secondo gruppo delle Norme di attuazione, e, implicitamente, la piena competenza amministrativa della Regione in materia di acque pubbliche ed energia elettrica. Anche se non è esplicitamente indicato l'organo regionale che tale competenza deve esercitare, è ovvio che il Ministero dei lavori pubblici può essere sostituito soltanto dall'Assessorato dei lavori pubblici. Tanto più che, oggi, può considerarsi risolta dalla sentenza numero 20 del 17 luglio 1956 della Corte Costituzionale la contrastata questione della figura giuridica degli Assessori.

Osserva tale sentenza che le norme contenute nell'articolo 11 del primo gruppo delle Norme di attuazione: «... per ciò che attribuendo al

Presidente della Giunta regionale i poteri di rappresentare la Regione e di firmare gli atti — lettera a) —, di sovrintendere a tutti gli uffici e servizi regionali — lettera c) —, e di firmare i titoli di spesa — lettera d) —, contrastano con l'articolo 41 dello Statuto che non fa degli Assessori i collaboratori del Presidente, ma attribuisce loro singoli settori della attività regionale».

Cade, ormai, la lunga serie di impugnative e di rilievi promossi dal Governo centrale, che avevano paralizzato, tra l'altro, il famoso progetto di legge numero 60 della prima legislatura sulle competenze amministrative degli Assessori. Abbiamo presentato, perciò, alcuni emendamenti a questa proposta di legge, emendamenti che propongono di sostituire le parole «Amministrazione regionale» con le parole «l'Assessorato» o, meglio, «l'Amministrazione regionale, tramite l'Assessorato tale». Non può ormai sussistere alcun dubbio sull'autonomia degli Assessori e sulle potestà amministrative loro proprie; è bene però non si pensi che si intendano attribuire al singolo Assessore le deliberazioni che devono essere adottate dalla Giunta; perciò le parole «l'Amministrazione regionale tramite l'Assessorato» a me sembrano preferibili.

La mancanza dell'ordinamento delle funzioni amministrative della Regione è stata più intensamente avvertita per determinate materie; altre ve ne sono, però, che richiedono eguale provvedimento. L'onorevole Covacovich ha, in sede di Commissione, ricordato i pubblici spettacoli: sarebbe opportuna, a mio avviso, una legge di iniziativa della Giunta o di iniziativa consiliare che disciplini questa materia. Le concessioni per pubblici spettacoli, di sale cinematografiche od altro, sono oggi competenza del Sottosegretario allo spettacolo. Il Rappresentante del Governo presso la Regione cura le relative istruttorie.

Ora, per quel che ne so, ad una Regione autonoma qualunque funzione amministrativa può esser dallo Stato delegata, anche quella di pubblica sicurezza; così come è, del resto, in Sicilia, anche se trattasi, per quella Regione, di un diverso ordinamento statutario. Mi pare assurdo, al contrario, che il Rappresentante del Governo,

il quale non ha funzioni amministrative, debba invece esercitarle per delega del potere centrale. Questa assurdità deve essere rimossa.

Le materie per le quali più sentita è l'esigenza di un ordinamento amministrativo regionale, sono indubbiamente quelle del turismo e industria alberghiera, del credito, dell'assistenza e beneficenza pubblica, della espropriazione per pubblica utilità, della disciplina annonaria e dell'artigianato. Quanto a quest'ultimo, il comitato consultivo presso l'Assessorato al lavoro esercita di fatto funzioni amministrative. La protezione delle bellezze naturali, che il Gasparri sostiene essere di competenza della Regione, potrà costituire oggetto di separata legge.

I vari emendamenti presentati a questa proposta di legge tendono soprattutto a tener distinte, l'una dall'altra, le varie materie che vi sono comprese. Una sola proposta di legge sembrava a me dovesse assicurare una maggiore organicità ed offrire un testo comprendente tutte le norme di ordinamento delle funzioni amministrative della Regione.

Ma è stato giustamente osservato dalla Giunta soprattutto, e da alcuni consiglieri, anche in sede di Commissione, che non tutte le materie presentavano la stessa sicurezza di poter sfuggire a un qualunque rilievo da parte del Governo centrale, se non altro sotto l'aspetto della formulazione, e che una sola virgola, che si potesse considerare fuori luogo, avrebbe causato il rinvio dell'intera legge. Approvo quindi il proposito di suddividere le materie, e penso che occorra, prima di tutto, disciplinare separatamente l'ordinamento dell'industria alberghiera e del turismo. Al turismo, infatti, tutti gli anni, sono destinati particolari capitoli del bilancio regionale; la Regione sostiene e finanzia gli Enti provinciali, e tollera tuttavia che la loro attività finanziaria sia regolata altrove.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

COLIA (P.S.I.). E non si sa dove i contributi della Regione vanno a finire!

SERRA (D.C.), *relatore*. Questo no. Sappiamo che gli Enti sono amministrati da persone

che sanno amministrare. Quel che soprattutto interessa, dopo il grande impulso che al turismo ha dato la Regione, è che le attività dell'Ente Sardo Industrie Turistiche, dell'Assessorato del turismo e degli Enti provinciali, trovino, per legge, il coordinamento che finora è stato affidato ad amichevoli accordi. Quanto al credito, onorevoli colleghi, sappiamo tutti quante volte è sfuggito al Consiglio il controllo su questa materia.

Noi comprendiamo che i più generali indirizzi del credito devono essere dettati dallo Stato, ma alla Regione deve essere finalmente dato il controllo, anche quotidiano, delle Casse comunali di credito agrario. Non lo dico per acredine, ed è cosa, del resto, che tutti sanno: in ogni paese dell'Isola vi è il Banco di Sardegna, vi sono i suoi uffici di corrispondenza, e la soppressa targa delle Casse comunali di credito agrario, soltanto in quest'ultimi tempi, ritorna, qualche volta, a far mostra di sé.

Per delega del Comitato centrale del credito e del Ministero del Tesoro, il controllo sulle Casse comunali di credito agrario è esercitato dal Banco di Sardegna. Tale controllo deve passare alla Regione. Più volte, è opportuno ricordarlo, ci siamo serviti delle Casse comunali, e non soltanto per il ripristino dei monti frumentari, ma anche per concessione di prestiti, di mutui, e per altre pratiche.

Per l'ordinamento dell'assistenza e beneficenza pubblica, del quale non è traccia nelle Norme di attuazione, possiamo contare su alcuni studi e lavori preparatori. Io stesso, allora Presidente della deputazione provinciale di Cagliari, avevo partecipato a una Commissione nominata dalla Consulta regionale. Questa Commissione aveva abbozzato uno schema di legge che, pur lasciando allo Stato la disciplina giuridica della materia, dava struttura organica agli organi, agli uffici preposti alle attività assistenziali nella Regione Sarda: io penso che tale schema, il quale era stato approvato dalle Province, debba essere sostanzialmente conservato. Ma, se queste tre materie, turismo, credito, assistenza e beneficenza, abbisognano di proposte di legge separate, perchè la loro complessità sollecita singolare attenzione, così non è per

l'artigianato, la protezione delle bellezze naturali, l'espropriazione per pubblica utilità e la disciplina annonaria. Le norme contenute nella proposta di legge relative a queste materie indicano semplicemente quali organi della Regione devono succedere agli organi dello Stato nell'esercizio delle corrispondenti funzioni amministrative. Ora, io dubito dell'opportunità di approvare una serie di proposte di legge separate comprendenti, ciascuna, un solo articolo, e propongo perciò che queste quattro materie vengano raccolte in una sola proposta di legge.

Prima ancora dell'esame dei singoli articoli, mi pare opportuno ricordare, come la relazione della Commissione rileva, che proprio in materia di credito, di turismo ed industria alberghiera, alcuni ricorsi sono stati proposti alla Corte Costituzionale dalla Regione Trentino-Alto Adige. I ricorsi sono stati discussi, e noi possiamo ora conoscere con esattezza l'indirizzo seguito dalla Corte Costituzionale. Nessun dubbio, perciò, sulla costituzionalità di alcune norme, che in sede di Commissione avevano sollevato qualche incertezza.

Al contrario, della disposizione, in verità strampalata, secondo la quale i Segretari degli Enti di turismo dovevano scegliersi negli Albi regionali, ed essere eletti, perciò, dall'Alto Commissario, è stata esplicitamente dichiarata la illegittimità costituzionale.

Noi non possiamo seguire indirizzo diverso da quello della Corte Costituzionale, neppure per lodevole riaffermazione di principii: proprio in materia di turismo e industria alberghiera, lo Statuto della Regione del Trentino-Alto Adige presenta la stessa formulazione di quello Sardo. Dovremmo, piuttosto, comprendere nella nostra proposta di legge quelle norme che, già presenti nella legge della Regione Siciliana, sono state accolte in quella della Regione del Trentino-Alto Adige. Credo che, a questo proposito, l'Assessore Gardu presenterà qualche emendamento.

Quanto al credito, la seconda Commissione ha più che mai sviluppato l'argomento accogliendo, nella proposta di legge, oltre la materia già compresa in un disegno di legge della Giunta re-

gionale nella prima legislatura, anche le Norme di attuazione delle Regioni a Statuto speciale del Trentino-Alto Adige e della Sicilia, ed, infine, particolari norme che la Commissione stessa aveva, in altro momento, preparato. Ritengo che siano tutte accoglibili perchè riferite all'ordinamento di istituti di credito regionale. Non intendiamo, con questo, limitare la potestà legislativa dello Stato, o i poteri amministrativi del Ministero del tesoro, o del Comitato centrale del credito e risparmio. La competenza legislativa concorrente della Regione Sarda, come quella delle altre Regioni a Statuto speciale, incontra, oltre i limiti generali dei principii dell'ordinamento giuridico dello Stato, anche quelli particolari che il costituente, nell'articolo 4 dello Statuto, ha denominato «principii stabiliti dalle leggi dello Stato». Sono le leggi dello Stato che regolano fundamentalmente il risparmio e il credito nazionale, e noi non lo contestiamo.

Per l'assistenza e la beneficenza, come già ho detto, si tratta di coordinarne l'attività per mezzo delle Province, o, meglio, dei Comitati Provinciali che dipendono, al presente, dalle Prefetture, e di affidarne la direzione alla Regione.

La disciplina annonaria può considerarsi sotto due aspetti: il primo, attinente ai rifornimenti e alla produzione; il secondo concernente, invece, la disciplina dei prezzi. E sono due aspetti che non possono esser disuniti, perchè sarebbe assurdo pretendere una disciplina dei prezzi prescindendo dagli indirizzi che informano la produzione dei generi fondamentali, o, per l'opposto, pretendere di determinare tali indirizzi prescindendo da ogni altro controllo dei prezzi. Perciò l'ordinamento proposto comprende l'Ispettorato regionale dell'alimentazione, le Sezioni provinciali dell'alimentazione e i Comitati provinciali dei prezzi.

Il concetto di disciplina annonaria ha, così come nella proposta di legge è stato accolto, limiti ben precisi, e non può essere inteso nel senso più ampio e moderno, fino a comprendere, ad esempio, anche i tessuti. Occorre sempre riferirlo ai soli generi alimentari. Tutti sanno, del resto, che la determinazione del prezzo dell'ener-

gia elettrica, dei carboni, e anche di altri generi rientra nella competenza del Ministero dell'industria, presso il quale siede il C.I.P. E' certo che le norme da noi proposte in materia susciteranno seri contrasti. Io penso comunque che la Regione debba rivendicare il controllo e la direzione di tutti gli organismi che, in Sardegna, svolgono la loro attività nel campo della alimentazione.

Quanto alla espropriazione per pubblica utilità, è superfluo illustrare l'importanza delle norme che la concernono. Lo Statuto speciale per la Sardegna stabilisce la competenza legislativa concorrente della Regione in materia di «espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico dello Stato». Accade, però, purtroppo che il Prefetto disciplini tuttora la procedura di espropriazione per tutte le opere, e non soltanto quelle a carico dello Stato, come dovrebbe.

Circa l'artigianato e la protezione delle bellezze naturali, ho già compiutamente espresso il mio giudizio. La Commissione consultiva presso l'Assessorato del lavoro ha, in pratica, già riassunto in sè tutte le funzioni amministrative in materia di artigianato. Per la protezione delle bellezze naturali non è cosa facile ottenere il riconoscimento della competenza regionale: la Sovraintendenza ministeriale vi si opporrà certamente. Nonostante le indubbie difficoltà, io ritengo però che il Consiglio debba egualmente sostenerne la necessità.

Occorre certamente, onorevoli colleghi, che la proposta di legge e gli eventuali emendamenti non si prestino a facili rilievi. Io concludo, convinto che l'ordinamento delle funzioni amministrative recherà sicuri vantaggi, di sostanza e di forma, a tutta l'attività della Regione Sarda. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** La Giunta è favorevole a regolare l'attività della Regione con leggi particolari, ed è quindi favorevole alla proposta di legge presentata.

E' stato da noi rilevato, e risulta ora che l'in-

II LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

1 OTTOBRE 1956

dicazione è stata successivamente accolta anche dall'onorevole proponente, che questa proposta di legge, la quale abbraccia numerosi campi di attività, può essere più utilmente divisa in quattro distinti provvedimenti, in modo che le materie di maggiore importanza vengano disciplinate in leggi particolari.

Gli onorevoli Assessori presenteranno, a nome della Giunta, separate osservazioni e proposte nelle singole materie: in complesso, ripeto, siamo favorevoli alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passag-

gio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 45.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956